

E TRIA STOPPA DI MAIO SUL DEFICIT

Il dossier della Lega «Sulle pensioni d'oro colpiti Nord e donne»

MARIN, COPPARI e LA MALFA ■ Alle pagine 4, 5 e 6

Pensioni d'oro, dossier della Lega «I tagli colpiscono Nord e donne»

Brambilla, consigliere di Salvini, smonta il piano dei Cinquestelle

Niente tasse a chi va al Sud

LA PROPOSTA DELLA LEGA

Scoraggiare la migrazione dei pensionati all'estero, ripopolando i piccoli paesi di Calabria, Sicilia e Sardegna. La Lega pensa all'esenzione fiscale sulla pensione per 10 anni a chi si trasferirà per almeno 6 mesi e 1 giorno

Boccia: priorità è il lavoro

«NON PARLARE SOLO DI PENSIONI»

Nei giorni scorsi Vincenzo Boccia (Confindustria) ha criticato il governo parlando al Meeting di Rimini: «Non si può parlare solo di pensioni e migranti. Parliamo anche di giovani, lavoro, produttività»

Il destino dell'Ape social

DAMIANO (PD): SIA STRUTTURALE

«Il governo chiarisca come intende procedere con l'Ape sociale che scade alla fine di quest'anno. Il Pd deve chiedere che venga prorogata e, se possibile, resa strutturale». A dirlo è Cesare Damiano (Pd)

L'IDENTIKIT

Il 6,5% delle pensioni d'oro è erogato dalle Casse privatizzate dei liberi professionisti; il 51,5% dalla pubblica amministrazione (esercito, magistrature, prefetti, corpo diplomatico e dipendenti dello Stato e degli enti locali); il 42% alle gestioni private gestite da Inps (dipendenti e autonomi, compresi i dirigenti)

LE CATEGORIE

Le categorie più colpite sarebbero i pensionati di anzianità che hanno contribuito di più (nell'Italia del Nord e in parte al Centro - dove prevalgono le pensioni di anzianità), i lavoratori precoci e le donne la cui età legale di vecchiaia è sempre stata, fino al 2011, di 5 anni inferiore a quella degli uomini

I COSTI

La somma di tutte le prestazioni superiori ai 4 mila euro netti al mese è di circa 7,4 miliardi su un totale di circa 290 miliardi di erogazioni totali comprendenti tutte le prestazioni incluse quelle assistenziali e quelle integrate. Si tratta quindi di ricalcolare il 2,55% circa del totale della spesa per pensioni e assistenza

Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

RIFORMA BLOCCATA

Il Carroccio preferirebbe un contributo di solidarietà a favore degli assegni bassi



di CLAUDIA MARIN

■ ROMA

«LE CATEGORIE più colpite sarebbero i pensionati di anzianità che hanno contribuito di più (Italia del Nord e in parte al Centro), i lavoratori precoci e le donne la cui età legale di vecchiaia è sem-

pre stata, fino al 2011, di 5 anni inferiore a quella degli uomini». È uno dei passaggi chiave di un corposo dossier di 37 pagine dedicato a demolire punto per punto la proposta di legge dei 5 Stelle (originariamente firmata anche dalla Lega, ma poi messa in discussione) sul taglio delle cosiddette pensioni d'oro: quelle superiori formalmente a 4 mila euro netti mensili, ma in realtà superiori a 3.800. A realizzarlo è stato Alberto Brambilla, numero uno di *Itinerari previdenziali* e soprattutto ascoltato consigliere di Matteo Salvini su lavoro e pensioni, insieme con due super-esperti del settore, co-

me Antonietta Mundo (già alla guida del coordinamento statistico dell'Inps) e Gianni Geroldi, ex direttore della previdenza del ministero del Lavoro.

IL RAPPORTO è finito sulla scrivania del leader del Carroccio già



da qualche giorno ed è alla base della sconfessione di fatto del pacchetto grillino annunciata proprio da uno dei firmatari originari della proposta, il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari. «Bisogna trovare un correttivo - ha spiegato diplomaticamente intorno a Ferragosto -. La Lega pensa a un taglio che porti un contributo di solidarietà delle pensioni più alte a favore di quelle basse. Posso assicurare che nessuno vuole espropriare le pensioni. Né va penalizzato chi è andato in pensione prima con una quota di retributivo maggiore, visto che lo prevedeva la legge».

IL PROBLEMA è che la soluzione partorita in casa 5 Stelle presenta una serie di controindicazioni e di vizi d'origine che non è emendabile. E il contributo di solidarietà di matrice leghista è l'esatto opposto di quello che ipotizzano i grillini.

Il principale e grave difetto, secondo Brambilla e gli altri autori del dossier, è proprio nel dato di partenza: «Il ricalcolo delle pensioni cosiddette d'oro o di privilegio, applicando il metodo di calcolo contributivo, così come previsto dal Progetto di legge, non è assolutamente un ricalcolo ma solo una riduzione delle pensioni» basata sull'età della persona al momento del pensionamento. «Tutto ciò - si legge nello studio - implica una rimodulazione delle 'regole' in modo retroattivo ed è quindi una operazione che può presentare

una lesione della certezza del diritto e profili di incostituzionalità». In sostanza, non potendo davvero effettuare il ricalcolo sulla scorta dei contributi effettivamente versati, perché è un'operazione tecnicamente impossibile (gli archivi Inps e ex Inpdap non lo consentono o lo permettono solo in minima parte), si sceglie la scorciatoia fittizia dell'età di uscita. Prima si è andati via, più si è penalizzati, a prescindere dai versamenti effettuati. Con una penalizzazione media dell'11,6 per cento, ma che può arrivare anche oltre il 20 per cento.

L'ELENCO dei potenziali penalizzati, sulla base del criterio dell'età, è lunghissimo, ma «le categorie più colpite» sono i pensionati di anzianità, donne e precoci: «Il 70 per cento delle pensioni che verrebbero decurtate - a conti fatti circa 80mila - sono pagate al Nord dove prevalgono di gran lunga le pensioni di anzianità e questo potrebbe creare qualche problema all'elettorato della Lega perché ci sarebbe un trasferimento Nord-Sud in quanto la maggioranza delle pensioni assistite è proprio al Sud». Secca la conclusione: «Questa operazione 'rischiosa' dal punto di vista giuslavoristico produrrebbe un ricavo di circa 330 milioni, che si possono ridurre ulteriormente per i costi complessivi». Fino al rischio di dover restituire tutto, con interessi e risarcimenti, per effetto di una probabile sentenza della Cor-

te costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4mila euro netti al mese
ammontare minimo delle pensioni d'oro

80mila pensionati d'oro
su cui effettuare il ricalcolo (0,5% del totale)

70%
la maggior parte delle pensioni d'oro tagliate è pagata al Nord

330 milioni
ricavo totale del taglio alle pensioni d'oro



Gli altri nodi

Nazionalizzazioni

Dopo il disastro di Genova, il Movimento 5 Stelle ha ribadito di voler procedere alla nazionalizzazione di beni e servizi gestiti con capitali privati. La Lega ha espresso perplessità sul ruolo dello Stato come gestore. Contrario il sottosegretario Giorgetti, mentre Salvini ha aperto alla statalizzazione di Autostrade

Migranti

Il caso della nave Diciotti ha acuito le divergenze interne alla maggioranza di governo. Alla linea dura di Salvini e della Lega si è contrapposta l'ala 'sinistra' del Movimento 5 Stelle che farebbe capo al presidente della Camera, Roberto Fico. Polemiche per l'attacco del ministro dell'Interno contro lo stesso Fico

Grandi opere

Il caso del ponte Morandi ha riaperto anche il dibattito sulle grandi opere: M5S nel mirino per la contrarietà alla realizzazione della Gronda di Genova. Diverse sensibilità tra Lega e 5 Stelle sulla costruzione della Tav Torino-Lione (in foto Beppe Grillo) e del gasdotto Tap in Puglia. Giorgetti assicura comunque che si faranno

Fisco e conti pubblici

In vista della manovra, le due forze di governo puntano alla realizzazione delle rispettive misure simbolo: la flat tax (Lega) e il reddito di cittadinanza (M5S). Al ministro Tria il compito di ricomporre le tensioni interne e soprattutto rassicurare Ue e mercati sulla politica economica italiana

LE SIMULAZIONI

1 Pensionati di anzianità andati in pensione prima del 1° gennaio 1996

età del pensionato 59 anni (1985)

assegno annuo	100.000€	120.000€	160.000€
riduzione annua	-3.062€	-6.124€	-12.248€

2 Pensionati andati in pensione dal 1/1/1996 al 31 dicembre 2018

età del pensionato 64 anni (2010)

assegno annuo	90.000€	120.000€	160.000€
riduzione annua	-330€	-1.320€	-2.640€

3 Pensionati che andranno in pensione dal 1° gennaio 2019

età del pensionato 61 anni (43 anni e 3 mesi di anzianità contributiva)

assegno annuo	110.000€	120.000€	160.000€
riduzione annua	-5.070€	-6.760€	-13.520€